

**CONSIGLIO REGIONALE.** Ieri il primo confronto sui project financing

# Nuovi ospedali «Norme capestro nel caso Santorso»

Il presidente di commissione Padrin (Pdl):  
«Due articoli del contratto firmato dall'Ulss "Alto  
Vicentino" non hanno fondamento giuridico»

**Franco Pepe**  
VENEZIA

«Tutto sommato il project di Castelfranco mi sembra il più equilibrato». Leonardo Padrin, presidente della commissione sanità della Regione, è lapidario. Non è, però, una sentenza definitiva. L'audizione di ieri a palazzo Ferro Fini dei primi due dg impegnati in un'operazione di project financing, Renato Mason dell'Ulss 8 per gli ospedali di Castelfranco e Montebelluna e Annamaria Tommasella dell'Ulss 4 per l'ospedale di Santorso, ha avuto sapore interlocutorio. La commissione, fra una settimana, ascolterà il dg dell'Ulss 12 Toni Padoan per l'ospedale dell'Angelo di Mestre. Poi, nei dieci giorni successivi, farà delle tabelle comparative. Si tire-

ranno le somme dei due incontri ravvicinati voluti da Padrin per capire, con un'analisi che in passato nessuno si è mai sognato di fare, se questo tipo di investimento applicato alla sanità sia adeguato, se uno strumento del genere osannato nella scorsa legislatura come la soluzione più innovativa per costruire nuovi ospedali in regime di ristrettezze finanziarie del sistema pubblico sia conveniente o non inneschi, come già sembra accadere all'Ulss veneziana, un perverso meccanismo di deriva per i bilanci aziendali.

Anche dopo, però, Padrin non andrà alle conclusioni. Niente giudizi affrettati. Vuole stare con i piedi per terra. Se necessario, farà un altro confronto con i dg della finanza di progetto per andare a fondo

dei problemi. «Ieri - dice Padrin - abbiamo iniziato ad acquisire i dati e a ragionare su alcune cose». Prima Mason con i due ospedali dell'Ulss 8 sottoposti a lavori di ristrutturazione globale già conclusi con un project caratterizzato da un unico canone annuo di 44 milioni per 24 anni. Poi Tommasella con l'ospedale unico dell'Alto Vicentino in fase di costruzione (i lavori dovranno concludersi il 30 settembre 2011), con un project stipulato il 12 novembre 2007 dall'allora duo di vertice dell'Ulss 4, l'ex dg Sandro Caffi e l'ex direttore amministrativo Tiziano Zenere, che nel contratto di concessione alla società "Summano sanità" prevede il pagamento di oltre 19 milioni l'anno (per 5 diversi canoni) per 24 anni. E per Thiene-

Schio subito una chiosa da parte di Padrin: «Due articoli del contratto non hanno fondamento giuridico». Il primo articolo incriminato obbliga la Regione a ripianare l'eventuale disavanzo dell'azienda; il secondo dispone che, in caso di risoluzione del contratto per ritardo nei pagamenti, l'Ulss dovrà corrispondere al conces-

sionario l'ammontare delle penali e dei risarcimenti da versare a banche e fornitori nonché il 10 per cento del canone dei servizi per la durata residua del rapporto. «Sono norme-capestro». Insomma è iniziata quella ricognizione che si doveva fare qualche anno fa per valutare se i costi del project sono in linea con il

mercato, se si verrà a pagare molto di più, se con normali gare di appalto si sarebbe pagato di meno. Molto semplice.

Padrin porta un primo serio interrogativo: «Il project di Santorso è impostato su 402 posti-letto per 24 anni. Ma se i posti, come prevede la programmazione sanitaria, nello stesso periodo caleranno del 25 per cento, che cosa accadrà? Dovremo rimborsare le società concessionarie oppure saremo costretti all'assurdo di fare la programmazione non badando alle scelte migliori ma cercando di non incidere su project che vincolano per decine di anni?». Un esame, questo della commissione sanità, che giudica il passato ma che, come verifica preventiva, può diventare "ad excludendum" nei confronti di project ancora futuribili. L'Ulss 9 di Treviso del dg di Claudio Dario e l'azienda ospedaliera di Verona del dg Caffi ex Thiene-Schio sono avvisate. Padrin lo dice con serenità. Si chiude il cerchio. Per Padova il discorso è diverso. «Il nuovo ospedale si preannuncia di proporzioni tali che il valore finanziario che potrà sostenere il pubblico sarà di un terzo, al massimo di due terzi». Mercoledì prossimo toccherà, dunque, a Padova svelare la verità su Mestre. Padrin lo sa: «È il project più caro. La situazione più calda». In ballo l'entità del contratto ma anche il funzionamento dei servizi. E il 14 ottobre i conti della sanità veneta saranno discussi in un Consiglio regionale speciale convocato per iniziativa delle opposizioni. ♦